

Sogno e simbolo nel segno dello “stile” come linguaggio rigoroso

ALBERTO MASCETTI

Summary – DREAM AND SYMBOL IN THE SIGN OF “STYLE” AS STRICT LANGUAGE. In Individual Psychology, the dream is a fictional and creative activity. It represents one of the main ways to know the lifestyle of a person since it can reveal the unconscious symbolism of the individual.

Keywords: DREAM, LIFESTYLE, CREATIVE FICTION

Il sogno nella visione adleriana si inserisce quale elemento fondante, insieme all’analisi dei primi ricordi, l’organizzazione dello stile di vita, momento di aggregazione personologica unitaria e dinamicamente volta alla ricerca di uno scopo, di un senso.

Nel segno adleriano di una conoscenza pratica dell’uomo, anche il sogno, nel contesto finzionale che lo caratterizza all’interno di una simbologia individuale e soggettiva, acquista una sua peculiare dimensione pragmatica, unitaria e dinamicamente revisionale: palestra, teatro, scena dove il *soggetto* possa rappresentare in forme simboliche i nodi irrisolti che il proprio *stile* incorpora e muove alla ricerca di una soluzione possibile. Tale è la valutazione finzionale del sogno in Alfred Adler.

Il sogno dunque è una delle vie maestre utilizzate dalla Psicologia Individuale per conoscere e indagare lo *stile di vita* di una *persona*, quale conferma, enunciazione previsionale, anticipazione di una possibilità di modificazione, di risoluzione di irrisolte conflittualità.

E, come l’analisi dei ricordi primigeni e successivi ci mostra la traccia di uno *stile* in continua elaborazione, così il sogno ce lo ripropone in forme simboliche personali, non già sessualmente stereotipate o rigidamente archetipali, quale conferma e/o rielaborazione prospettica.

Poiché la personalità secondo l'ottica individualpsicologica viene organizzata a mezzo di previsioni finzionali in diversa misura compensatorie, la dimensione onirica rappresenta a pieno titolo uno dei momenti fondanti l'organizzazione personologica dello *stile*, attraverso dei "come se" individuali, simbolicamente espressi, altamente significativi.

Il sogno dunque accompagna in forma di verifica l'itinerario cosciente dell'individuo, ne disvela la simbologia inconscia, rielaborandola in una prospettiva finzionale di compenso praticabile e gratificante. L'attività finzionale e creativa del sogno può essere riconosciuta come una pragmatica auto-supervisione di uno *stile* disgiunto e distanziato dalla nostra persona attraverso la manifestazione simbolica, così da poter essere manipolato, verificato, modificato, ricostruito nel tempo prossimo a venire.

Il sognatore, dunque, diventa spettatore di una rappresentazione altra da Sé, di cui difficilmente si riconoscono i connotati, a causa della pronunciata intensa simbologia volta ad adombrare e a spaesare.

Sarà compito principale dell'analista rendere chiaro il significato *oscurato* del simbolo, non nel senso di una lettura "obiettiva" e quasi disattivata dello stesso, improponibile e impraticabile, ma attraverso la compartecipazione emozionale tra *soggetto analizzato* e *analista* è possibile trovare la chiave di uno smascheramento opportuno e condiviso, nel significato più autentico del processo di incoraggiamento.

L'interpretazione della simbologia onirica del singolo soggetto dovrebbe, a mio avviso, rispondere più che a una ermeneutica scolasticamente corretta, ad una messa in chiaro produttiva e ricostruttiva di uno stile, tramite un *processo incoraggiante* finzionalmente orientato.

Per ritornare alla dimensione previsionale e predittiva del sogno, che la Psicologia Individuale ha sempre sottolineato, essendo il sogno manifestazione legata allo *stile di vita* individuale, cercheremo di analizzare il concetto di "anticipazione" proposto da Jean Sutter, psichiatra e psicopatologo, allievo di Minkowski.

Poiché *l'anticipazione* è fenomeno che si presenta anche nel sogno, oltre che nello stato di veglia e di coscienza, è necessario confrontare tale assunto con i connotati adleriani di dinamismo della vita psichica, di tendenza verso una meta, di finzione progettuale e di creatività personologica: lo *stile di vita* in tali prospettive, poiché necessita di continui collaudi, utilizza lo *scenario* del sogno quale banco di prova e fervente officina di possibili nuovi strumenti da adattare a rinnovate prospettive relazionali.

L'anticipazione che nell'accezione sutteriana è slancio, spinta verso l'avvenire, dalle connotazioni aspecifiche e meramente vitalistiche, si organizza nel discorso adleriano come stile, costruito finzionale volto ad un fine, a una meta.

In Adler come in Sutter è la dimensione del futuro a dominare il campo delle valutazioni personalogiche, la dimensione dell'esistenza e della vita autentica. È dentro tale prospettiva anticipatoria che si iscrive lo stile organizzato, possiamo dire, dalla sua stessa meta, al soggetto medesimo sconosciuta.

Ecco che il sogno, all'ombra del mascheramento simbolico, prova a disvelare il tragitto compensatorio, che è una prospettiva finalizzata. L'anticipazione viene declinata in Adler nel segno dello *stile di vita* e del *progetto*, che utilizzano i modi della finzione nel proporsi e nel delinearli.

Lo specifico *essere nel mondo* esistenziale, che si mostra come *essere-con* si arricchisce nella prospettiva individualpsicologica di nuove valenze operative, scandite dalle finzioni che generano lo *stile di vita*, la *spinta verso una meta*.

Tali *topoi finzionali* giocano un ruolo significativo nelle specificazioni ancorché simboliche del sogno, che può documentare in forma retrospettiva le sequenze significanti l'organizzazione personalogica, che nell'attualità si presenta e si codifica, superati i dilemmi e i conflitti: scorie e relitti di un sorpassato disegno.

È importante tuttavia segnalare che, mentre nelle quotidiane sequenze della *veglia*, l'anticipazione si dipana in un *continuum* esistenziale, fatto di tranquillità, linearità e chiarezza, nelle *rappresentazioni oniriche* l'anticipazione è costretta da un *habitus*, si esprime con codici e linguaggi che devono essere tradotti in chiaro.

Ci troviamo di fronte a un dilemma esiziale: da una parte, si può tranquillamente sostenere che tutto ciò che viene anticipato sia tradotto dall'attività onirica con una peculiarità sua propria che è quella dei simboli, per cui ogni movimento anticipatorio, che avviene in una condizione di benessere psichico, si presenta anch'esso non *apertis verbis*, ma sotto forma di una mascheratura. Dall'altra parte, e qui il discorso si apre a considerazioni che implicano una diversa valutazione della espressività anticipatoria sutteriana, si potrebbe ipotizzare che l'anticipazione, anche in una dimensione di "normalità", necessiti di un mascheramento, come se la traduzione onirica lineare dell'atto cosciente fosse in qualche modo preclusa. Da qui il sospetto che il processo dell'anticipazione, anche nella sua abituale espressività, possa portare con sé elementi e segni di preoccupazione e di dubbio.

Allora ci si potrebbe chiedere, alla luce di tali considerazioni, se lo slancio, la spinta anticipatoria in un clima di gioiosa baldanza, non siano visti come vissuti

troppo edulcorati e melensi, privi di quelle caratteristiche di problematicità, che di solito accompagnano i moti dell'animo umano. Sembrerebbe più vicino alla realtà psicologica e psicopatologica il costrutto finzionale dello *stile*, che in qualche modo designa un percorso, nominandolo e iscrivendolo in una prospettiva che cerca una ri-soluzione.

Ritorna incalzante l'idea dello *stile di vita*, segnavia della persona, maschera dall'incessante elaborazione, soprattutto dietro le quinte del sogno, necessario, notturno, testimone.

Alberto Mascetti
Via Griffi, 6
I-21100 Varese
E-mail: albertomascetti@libero.it